

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

15 MARZO 2026 – QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA (“Laetare”)

Venerdì 20 marzo, alle ore 20.30, a Vittorio Veneto: VIA CRUCIS per gli operatori della Caritas diocesana al Colle San Paolo. Partenza da Piazza Giovanni Paolo I, davanti alla Cattedrale. La partecipazione è aperta a tutti.



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Per aprire il cuore all'ascolto della Parola di Dio

- Il protagonista del Vangelo è **un uomo cieco fin dalla nascita**. Il Vangelo insiste più volte su questo particolare: è nato così, non ha mai visto la luce, i colori, le persone, il mondo. **La situazione di**

quest'uomo è quella di un'estrema povertà: è la povertà di chi sta male, di chi dipende da tutti, quali che siano la sua condizione economica e i suoi doni naturali. **È un povero senza speranza, è povero per sempre**. Proprio a quest'uomo Gesù va incontro, senza essere stato interpellato, perché la povertà stessa vissuta e consapevole è domanda, ed è pure apertura che può accogliere.

- **Il miracolo, il poter vedere la luce, le persone, il mondo, sembrano essere il frutto naturale di un affidamento fiducioso, che è quello di chi è capace di abbandonarsi** perché non ha alcuna certezza a cui aggrapparsi: «Va' a lavarti alla piscina di Siloe!» (Gv 9, 7). Il gesto potrebbe non avere alcun senso, ma c'è l'autorevolezza di chi lo ordina; e **il povero sa abbandonarsi**.
- E gli altri? I suoi genitori, i farisei, quelli che lo avevano veduto chiedere l'elemosina? **Gli altri dovrebbero essere contenti per l'evento; e invece no! Sono così sicuri, così "ricchi" delle loro certezze**, dei loro schemi, della loro stabilità, che un evento di gioia è, ai loro occhi ciechi, turbamento e inquietudine. **E quella che dovrebbe esser festa per la comunità e gloria a Dio che in Gesù uno guarisca diventa un processo in cui Gesù è l'imputato**: era un sabato, non si poteva guarire. Il cieco è provocato a testimoniare contro chi lo ha guarito; la luce di Dio è del tutto assente.
- **Ma la luce si è accesa anche nel cuore del cieco**. Sono impressionanti la sua **tenacia** e le sue **risposte ancorate nella verità**: sono le risposte chiare di chi, pur continuando a essere povero (non ha paura per sé e per le conseguenze del suo coraggio), **rende testimonianza del dono ricevuto che diventa per lui l'unica certezza**, e sarà per lui la strada dell'incontro luminoso con il mistero di Cristo. Non c'è un cedimento nelle sue parole, c'è solo la tranquilla e ferma adesione ai fatti: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo» (Gv 9,25). **Ma il prezzo di una simile onestà è la solitudine**. Anche i suoi genitori si tirano da parte. Difendere Gesù significa ormai rischiare troppo.
- Eppure, **è proprio a quest'uomo rimasto solo che Gesù si fa incontro una seconda volta**. La vista è il mezzo con cui **Gesù vuole donare un'altra luce: la certezza di essere amati dal Padre così come siamo, nella situazione che la vita ci chiama ad affrontare**. Ed ecco che sembra farsi più chiara l'affermazione iniziale: «Nessuno ha peccato! Non ne hanno colpa né lui né i suoi genitori, ma è così perché in lui si possano manifestare le opere di Dio» (Gv 9, 3).
- **Anche noi siamo ciechi, sordi, malati, poveri...** ed anche per noi il Signore vuole compiere il miracolo: non riacquisteremo la vista fisica o la salute, non saranno forse colmati materialmente i vuoti del nostro essere, e non saranno improvvisamente superati i limiti della nostra intelligenza e del nostro carattere. Eppure, **così come siamo, il Signore ci sceglie uno per uno**; e così come siamo, se avremo la capacità di essere poveri, di abbandonarci, di "credere al miracolo", **potremo diventare portatori di luce, potremo – come il cieco nato – rendere testimonianza** dell'incontro straordinario che Gesù incessantemente chiede di fare con ognuno di noi.

Per rileggere il nostro servizio in Caritas

- **"Vai a lavarti nella piscina di Siloe"**: dopo aver "riplasmato" gli occhi al cieco (è il segno di un dono ricevuto gratuitamente), Gesù invita il cieco a fare la propria parte, a contribuire personalmente al proprio riscatto. È questo anche il dinamismo della nostra carità: fare il primo passo per prenderci cura dell'altro, ma invitare poi a fare ciascuno la propria parte, a metterci del suo, verso un percorso che riconosce la dignità nel restituire l'autonomia.

Siamo capaci di liberare gli altri, senza trattenerli? Quale fatica ci costa il "lasciare andare"?

- **"Sei nato tutto nei peccati"**: è l'amaro giudizio che incombe sul cieco nato da parte dei farisei. Il fastidio verso Gesù si tramuta in odio verso la persona guarita da lui. È un giudizio che nasce da una percezione di superiorità, dal ritenersi dalla parte giusta, senza accorgersi di ciò che accade nella realtà.

Ci sono anche in noi dei pregiudizi? Sentiamo una superiorità nel nostro ruolo di "gestori della carità"?

Dal Messaggio di papa Leone XIV per la Quaresima 2026 – “INSIEME”

Il Vangelo di questa domenica ci invita, tra le altre sollecitazioni, a vivere nella luce della fraternità, oltre ogni pregiudizio e incredulità. È un cammino, quello della fede, che siamo chiamati a compiere “insieme”.

[...] La Quaresima mette in evidenza la **dimensione comunitaria dell’ascolto della Parola e della pratica del digiuno**. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che **il popolo si radunò** per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all’adorazione, in modo da rinnovare l’alleanza con Dio (cfr Ne 9,1-3).

Allo stesso modo, **le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l’ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale**. In questo orizzonte, la conversione riguarda, oltre alla coscienza del singolo, anche lo **stile delle relazioni**, la **qualità del dialogo**, la **capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà** e di riconoscere ciò che orienta davvero il desiderio, sia nelle nostre comunità ecclesiali, sia nell’umanità assetata di giustizia e riconciliazione.

Carissimi, **chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi**. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell’altro. E **impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l’ascolto generi cammini di liberazione**, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell’amore. [...]

RACCOLTA FONDI: INSIEME PER SMIRNE

Durante questo tempo di Quaresima vogliamo sostenere la Caritas di Smirne (Izmir) in Turchia nel servizio quotidiano a favore dei poveri e dei migranti che dal Medio Oriente tentano di cercare un futuro in Europa verso la via dei Balcani e del Mar Mediterraneo.

Alleghiamo il progetto complessivo a sostegno di Caritas Izmir: di settimana in settimana ne illustreremo le finalità nel dettaglio.

PER LA DONAZIONE

Si possono consegnare le offerte direttamente presso gli uffici della Caritas diocesana di Vittorio Veneto. Oppure tramite bonifico a:

FONDAZIONE CARITAS VITTORIO VENETO ONLUS

Iban: **IT 30 L 02008 62196 000104583709**

Causale: **Insieme per Smirne**